



RASSEGNA STAMPA

***Il Governo abdica
alla sfida
della riqualificazione
energetica degli edifici***

25 luglio 2025



UN PATRIMONIO DA SALVARE

Il Governo abdica alla sfida della riqualificazione energetica degli edifici

Le seguenti associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare":

AEM - Associazione Energy Managers | AiCARR | AIPE | Altroconsumo | ANACI Milano | Anfit | ANING - Associazione Nazionale Ingegneri | Anit | ANPE – Associazione Poliuretano Espanso rigido | ARSE | Assocond CO.NA.FI | Assovernici | Gruppo pitture e vernici Federchimica-Avisa | Consiglio Nazionale degli Ingegneri | Cortexa– Eccellenza nel Sistema a Cappotto | Energiesprong Italia | Federcomated | Federazione Filiera Legno | F.I.V.R.A. | ISI Ingegneria Sismica Italiana | Legambiente | Kyoto Club | Rete Professioni Tecniche | Renovate Italy | Rete Irene | SBA -Smart Buildings Alliance for Smart Cities ETS

esprimono sconcerto e forte preoccupazione per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EPBD IV) sulla prestazione energetica degli edifici.

L'Italia è tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un'opportunità strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese.

L'omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile.

Questa situazione appare in evidente contrasto con gli impegni formalmente assunti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'atto di indirizzo politico 2024–2026, che prevede esplicitamente il recepimento della direttiva e la predisposizione dei relativi atti e strumenti nei tempi stabiliti.

Tale mancanza di indirizzo si inserisce in un contesto già segnato da evidenti difficoltà: le attività di riqualificazione energetica risultano in forte rallentamento e i volumi di intervento appaiono ormai insignificanti rispetto agli obiettivi europei e nazionali.

Le ricadute negative sul sistema economico e sociale sono significative, interessando una filiera che contribuisce in modo rilevante al PIL, all'occupazione e all'innovazione del comparto edilizio.

In assenza di un intervento tempestivo, si profilano rischi concreti:

- Un ulteriore indebolimento del comparto della riqualificazione energetica, con una drastica contrazione degli interventi.

- Il protrarsi della condizione di povertà energetica per milioni di famiglie, senza una strategia strutturata di contrasto, mentre i costi energetici continuano a essere insostenibili.
- La dispersione delle competenze professionali e del patrimonio di specializzazione, costruito in anni di formazione e innovazione, con la progressiva dismissione delle strutture organizzative e produttive.
- La compromissione degli obiettivi di sicurezza e autonomia energetica nazionale.
- Il possibile avvio di nuove procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea che si sommerebbero alle numerose già pendenti in materia ambientale, con conseguenti impatti sulla credibilità della Nazione in ambito comunitario.

Alla luce delle circostanze, non è più possibile ricondurre i ritardi a mere contingenze tecniche. L'esclusione della direttiva EPBD IV dalla legge di Delegazione europea configura una scelta politica che, di fatto, marginalizza la transizione energetica degli edifici nel quadro della strategia energetica nazionale, rinviando sine die l'attuazione di misure concordate in sede europea e sottoscritte dallo stesso Governo italiano.

Si rileva, in parallelo, l'intenzione del Governo di destinare parte delle risorse del Fondo Sociale per il Clima all'attuazione della direttiva EPBD IV. Tale orientamento, per quanto significativo sotto il profilo delle risorse potenzialmente attivabili, non può sostituire l'adozione di un quadro normativo e programmatico organico, indispensabile per garantire efficacia, certezza e continuità agli interventi.

Per queste ragioni, il Tavolo interassociativo rivolge un appello urgente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché:

- **Sia assicurato, in tempi rapidi, l'inserimento della direttiva EPBD IV nella legge di Delegazione europea;**
- **Venga definito un calendario operativo chiaro, in grado di garantire il pieno recepimento della direttiva entro maggio 2026.**

Un intervento tempestivo rappresenterebbe un atto di responsabilità, a tutela delle famiglie, del sistema produttivo nazionale e della credibilità degli impegni assunti in sede europea. Ulteriori rinvii comprometterebbero la possibilità di attuare politiche efficaci, con conseguenze rilevanti sul piano economico, sociale e ambientale.

Il Tavolo interassociativo rinnova la propria disponibilità al confronto con le istituzioni, in uno spirito di collaborazione costruttiva, per affiancarle nella definizione di strumenti concreti e coerenti con gli obiettivi europei e con le esigenze del Paese.

"Un Patrimonio da Salvare" è un'iniziativa che mira a promuovere la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano. Il progetto, sostenuto da 30 realtà tra consumatori e filiera dell'edilizia, propone un piano per rigenerare le case, risparmiare energia e tutelare l'ambiente.

MILANO

Venerdì, 25 luglio 2025

Ultimo aggiornamento: 15:22

Efficienza energetica degli edifici, allarme delle associazioni di "Un Patrimonio da salvare": "Il Governo ignora la direttiva UE"

Il tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare" chiede l'inserimento della direttiva EPBD IV nella legge di Delegazione europea e un calendario operativo chiaro

di redazione

Condividi <

Efficienza energetica degli edifici, allarme delle associazioni di "Un Patrimonio da salvare": "Il Governo ignora la direttiva UE"

Diverse associazioni del tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare", composto da numerose realtà del settore edilizio, energetico e ambientale, hanno espresso in una nota congiunta "sconcerto e forte preoccupazione" per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 22 luglio, di un riferimento esplicito al recepimento della direttiva 2024/1275/UE sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD IV).

Così la nota: "L'Italia è tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un'opportunità strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese. L'omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile. Questa situazione appare in evidente contrasto con gli impegni formalmente assunti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'atto di indirizzo politico 2024-2026, che prevede esplicitamente il recepimento della direttiva e la predisposizione dei relativi atti e strumenti nei tempi stabiliti. Tale mancanza di indirizzo si inserisce in un contesto già segnato da evidenti difficoltà: le attività di riqualificazione energetica risultano in forte rallentamento e i volumi di intervento appaiono ormai insignificanti rispetto agli obiettivi europei e nazionali".

Il comunicato prosegue: "Le ricadute negative sul sistema economico e sociale sono significative, interessando una filiera che contribuisce in modo rilevante al PIL, all'occupazione e all'innovazione del comparto edilizio. In assenza di un intervento tempestivo, si profilano rischi concreti: un ulteriore indebolimento del comparto della riqualificazione energetica, con una drastica contrazione degli interventi. Il protrarsi della condizione di povertà energetica per milioni di famiglie, senza una strategia strutturata di contrasto, mentre i costi energetici continuano a essere insostenibili. La dispersione delle competenze professionali e del patrimonio di specializzazione, costruito in anni di formazione e innovazione, con la progressiva dismissione delle strutture organizzative e produttive. La compromissione degli obiettivi di sicurezza e autonomia energetica nazionale. Il possibile avvio di nuove procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea che si sommerebbero alle numerose già pendenti in materia ambientale, con conseguenti impatti sulla credibilità della Nazione in ambito comunitario".

"Alla luce delle circostanze, non è più possibile ricondurre i ritardi a mere contingenze tecniche - prosegue la nota -. **L'esclusione della direttiva EPBD IV dalla legge di Delegazione europea configura una scelta politica che, di fatto, marginalizza la transizione energetica degli edifici nel quadro della strategia energetica nazionale**, rinviando sine die l'attuazione di misure concordate in sede europea e sottoscritte dallo stesso Governo italiano. Si rileva, in parallelo, l'intenzione del Governo di destinare parte delle risorse del Fondo Sociale per il Clima all'attuazione della direttiva EPBD IV. Tale orientamento, per quanto significativo sotto il profilo delle risorse potenzialmente attivabili, non può sostituire l'adozione di un quadro normativo e programmatico organico, indispensabile per garantire efficacia, certezza e continuità agli interventi".

Quindi l'appello: **"Per queste ragioni, il Tavolo interassociativo rivolge un appello urgente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché:** Sia assicurato, in tempi rapidi, l'inserimento della direttiva EPBD IV nella legge di Delegazione europea; Venga definito un calendario operativo chiaro, in grado di garantire il pieno recepimento della direttiva entro maggio 2026. Un intervento tempestivo rappresenterebbe un atto di responsabilità, a tutela delle famiglie, del sistema produttivo nazionale e della credibilità degli impegni assunti in sede europea. Ulteriori rinvii comprometterebbero la possibilità di attuare politiche efficaci, con conseguenze rilevanti sul piano economico, sociale e ambientale. Il Tavolo interassociativo rinnova la propria disponibilità al confronto con le istituzioni, in uno spirito di collaborazione costruttiva, per affiancarle nella definizione di strumenti concreti e coerenti con gli obiettivi europei e con le esigenze del Paese".

Hanno sottoscritto il documento le seguenti realtà: **AEM - Associazione Energy Managers | AICARR | AIPE | Altroconsumo | ANACI Milano | Anfit | ANING - Associazione Nazionale Ingegneri | Anit | ANPE – Associazione Poliuretano Espanso rigido | ARSE | Assocond CO.NA.FI | Assovernici | Gruppo pitture e vernici Federchimica-Avisa | Consiglio Nazionale degli Ingegneri | Cortexa– Eccellenza nel Sistema a Cappotto | Energiesprong Italia | Federcomated | Federazione Filiera Legno | F.I.V.R.A. | ISI Ingegneria Sismica Italiana | Legambiente | Kyoto Club | Rete Professioni Tecniche | Renovate Italy | Rete Irene | SBA -Smart Buildings Alliance for Smart Cities ETS**

DIRETTIVA CASE GREEN: ASSOCIAZIONI, GOVERNO EVITA SFIDA RIQUALIFICAZIONE

**Il Sole
24 ORE
Radiocor**

Per l'assenza nel ddl delegazione europea 2025 (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 26 lug - 'Sconcerto e forte preoccupazione per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EpbD IV) sulla prestazione energetica degli edifici'. Lo esprimono in una nota congiunta una nutrita lista di associazioni di operatori e professionisti tecnici (Aem-Associazione Energy Managers, Aicarr, Aipe, Altroconsumo, Anaci Milano, Anfit, Aning-Associazione nazionale ingegneri, Anit, Anpe-Associazione poliuretano espanso rigido, Arse, Assocond Conafi, Assovernici, Gruppo pitture e vernici Federchimica-Avisa, Consiglio nazionale degli ingegneri, Cortexa-Eccellenza nel Sistema a Cappotto, Energiesprong Italia, Federcomated, Federazione Filiera Legno, Fivra, Isi-Ingegneria Sismica Italiana, Legambiente, Kyoto Club, Rete professioni tecniche, Renovate Italy, Rete Irene, Sba-Smart Buildings Alliance for Smart Cities Ets). 'L'Italia - sottolineano le associazioni - e' tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un'opportunità strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese. L'omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile'.

com-fro

(RADIOCOR) 26-07-25 10:10:59 (0158) IMM, INF 5 NNNN

<https://www.buildnews.it/articolo/direttiva-case-green-associazioni-tavolo-patrimonio-da-salvare-governo-abdica-alla-sfida>

Direttiva Case Green, le associazioni del tavolo "Un patrimonio da salvare": "Il Governo abdica alla sfida"

Le associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo esprimono "sconcerto e forte preoccupazione per l'assenza, nel ddl di Delegazione europea 2025 approvato dal CdM, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EPBD IV) sulla prestazione energetica degli edifici

"Alla luce delle circostanze, non è più possibile ricondurre i ritardi a mere contingenze tecniche. L'esclusione della direttiva EPBD IV dalla legge di Delegazione europea configura una scelta politica che, di fatto, marginalizza la transizione energetica degli edifici nel quadro della strategia energetica nazionale, rinviando sine die l'attuazione di misure concordate in sede europea e sottoscritte dallo stesso Governo italiano".

Così in un comunicato congiunto le seguenti associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare": AEM - Associazione Energy Managers, AiCARR, AIPE, Altroconsumo, ANACI Milano, Anfit, ANING - Associazione Nazionale Ingegneri, ANIT, ANPE - Associazione Poliuretano Espanso rigido, ARSE, Assocond CO.NA.FI, Assovernici, Gruppo pitture e vernici, Federchimica-Avisa, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Cortexa- Eccellenza nel Sistema a Cappotto, Energiesprong Italia, Federcomated, Federazione Filiera Legno, F.I.V.R.A., ISI Ingegneria Sismica Italiana, Legambiente, Kyoto Club, Rete Professioni Tecniche, Renovate Italy, Rete Irene, SBA - Smart Buildings Alliance for Smart Cities ETS.

"Un Patrimonio da Salvare" è un'iniziativa che mira a promuovere la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano. Il progetto, sostenuto da 30 realtà tra consumatori e filiera dell'edilizia, propone un piano per rigenerare le case, risparmiare energia e tutelare l'ambiente.

Ricadute negative sul sistema economico e sociale

Le predette associazioni esprimono “sconcerto e forte preoccupazione per l’assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EPBD IV) sulla prestazione energetica degli edifici.

L’Italia è tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un’opportunità strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese.

L’omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile.

Questa situazione appare in evidente contrasto con gli impegni formalmente assunti dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica nell’atto di indirizzo politico 2024–2026, che prevede esplicitamente il recepimento della direttiva e la predisposizione dei relativi atti e strumenti nei tempi stabiliti.

Tale mancanza di indirizzo si inserisce in un contesto già segnato da evidenti difficoltà: le attività di riqualificazione energetica risultano in forte rallentamento e i volumi di intervento appaiono ormai insignificanti rispetto agli obiettivi europei e nazionali.

Le ricadute negative sul sistema economico e sociale sono significative, interessando una filiera che contribuisce in modo rilevante al PIL, all'occupazione e all'innovazione del comparto edilizio.

In assenza di un intervento tempestivo, si profilano rischi concreti:

- Un ulteriore indebolimento del comparto della riqualificazione energetica, con una drastica contrazione degli interventi.*
- Il protrarsi della condizione di povertà energetica per milioni di famiglie, senza una strategia strutturata di contrasto, mentre i costi energetici continuano a essere insostenibili.*
- La dispersione delle competenze professionali e del patrimonio di specializzazione, costruito in anni di formazione e innovazione, con la progressiva dismissione delle strutture organizzative e produttive.*
- La compromissione degli obiettivi di sicurezza e autonomia energetica nazionale.*
- Il possibile avvio di nuove procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea che si sommerebbero alle numerose già pendenti in materia ambientale, con conseguenti impatti sulla credibilità della Nazione in ambito comunitario."*

Appello al Governo

"Per queste ragioni, il Tavolo interassociativo rivolge un appello urgente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché:

- sia assicurato, in tempi rapidi, l'inserimento della direttiva EPBD IV nella legge di Delegazione europea;*
- venga definito un calendario operativo chiaro, in grado di garantire il pieno recepimento della direttiva entro maggio 2026.*

Un intervento tempestivo rappresenterebbe un atto di responsabilità, a tutela delle famiglie, del sistema produttivo nazionale e della credibilità degli impegni assunti in sede europea. Ulteriori rinvii comprometterebbero la possibilità di attuare politiche efficaci, con conseguenze rilevanti sul piano economico, sociale e ambientale.

Il Tavolo interassociativo rinnova la propria disponibilità al confronto con le istituzioni, in uno spirito di collaborazione costruttiva, per affiancarle nella definizione di strumenti concreti e coerenti con gli obiettivi europei e con le esigenze del Paese".

<https://www.cosmoserr.it/direttiva-epbd-4-forte-protesta-delle-associazioni-contro-il-governo/>

Direttiva EPBD 4. Forte protesta delle associazioni contro il Governo

Il disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025 non riporta alcun riferimento al recepimento della Direttiva EPBD 4, alias Case Green, sulla prestazione energetica degli edifici. Sconcerto e forte preoccupazione del Tavolo interassociativo "Un Patrimonio da salvare" che propone un piano per rigenerare le case, risparmiare energia e tutelare l'ambiente.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera di protesta del Tavolo interassociativo **"Un patrimonio da salvare"** per il mancato inserimento del recepimento della Direttiva EPBD 4 nel disegno di legge Delegazione europea. La Redazione di Cosmoserr condivide le motivazioni e si associa. In allegato, nella sua interezza, l'appello di cui pubblichiamo qui un riassunto.

Il Governo ignora la riqualificazione energetica

L'appello del Tavolo "Un Patrimonio da Salvare"

Trenta associazioni del settore edilizio, ingegneristico e ambientale esprimono forte preoccupazione per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025, del recepimento della Direttiva UE 2024/1275 (EPBD 4) sulla prestazione energetica degli edifici.

Questa direttiva, che l'Italia è obbligata a recepire entro maggio 2026, rappresenta una grande opportunità per rilanciare politiche industriali sostenibili. Tuttavia, ad oggi, il **Governo** non ha avviato alcuna iniziativa concreta. L'omissione rischia di trasmettere un segnale politico negativo, in contrasto con gli impegni del Ministero dell'Ambiente per il periodo 2024-2026.

Il comunicato denuncia come il comparto della riqualificazione sia già in fase di rallentamento, con ricadute economiche e occupazionali preoccupanti. La mancanza di misure strutturali aggrava la povertà energetica, frena l'innovazione e mette a rischio le competenze tecniche costruite in anni di investimenti.

Tra i rischi concreti:

- crollo degli interventi di efficientamento;
- dispersione delle professionalità del settore;
- rinuncia agli obiettivi di sicurezza e indipendenza energetica;
- possibile apertura di nuove procedure di infrazione UE.

Sebbene il Governo intenda usare risorse del Fondo Sociale per il Clima, le associazioni sottolineano che questo non può sostituire un quadro normativo chiaro.

Il Tavolo interassociativo chiede:

1. l'inserimento immediato della direttiva EPBD 4 nella legge di Delegazione europea;
2. un calendario operativo certo per il recepimento entro il 2026.

L'appello si rivolge direttamente alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri competenti, chiedendo un'azione tempestiva a tutela delle famiglie, dell'industria e della credibilità internazionale dell'Italia.

Il Tavolo ribadisce infine la disponibilità al dialogo con le istituzioni per costruire una strategia efficace e sostenibile per il patrimonio edilizio nazionale.

"Un patrimonio da salvare": chi sono?

"Un Patrimonio da Salvare" è un'iniziativa che mira a promuovere la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano. Il progetto, sostenuto da 30 realtà tra consumatori e filiera dell'edilizia, propone un piano per rigenerare le case, risparmiare energia e tutelare l'ambiente.

Pa, la Consulta fa saltare il tetto di 240 mila euro degli stipendi pubblici

- Piano Mattei, Meloni in Etiopia verifica lo stato di avanzamento del progetto del lago Boye
- Frejus, stasera riapre al traffico la seconda canna
- Ponte sullo Stretto, oggi cda. Salvini: obiettivo arrivare al Cipess entro la prossima settimana
- Bankitalia: domanda di credito debole dalle imprese edili e manifattura
- Materie prime, la Consulta: il dl del 2024 non lede le competenze della Sardegna

28 Lug 2025 ▶ di Maria Cristina Carlini

Condividi:



[...]

Casa green, Tavolo 'Un patrimonio da salvare': Il governo abdica alla sfida della riqualificazione energetica degli edifici

"Alla luce delle circostanze, non è più possibile ricondurre i ritardi a mere contingenze tecniche. L'esclusione della direttiva EPBD IV dalla legge di Delegazione europea configura una scelta politica che, di fatto, marginalizza la transizione energetica degli edifici nel quadro della strategia energetica nazionale, rinviando sine die l'attuazione di misure concordate in sede europea e sottoscritte dallo stesso Governo italiano". Lo affermano le associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare": Aem - Associazione Energy Managers, AiCarr, Alpe, Altroconsumo, Anaci Milano, Anfit, Aning - Associazione Nazionale Ingegneri, Anit, Arpe - Associazione Poliuretano Espanso rigido, Arse, Assocond CQ.NA.FI, Assovermici, Gruppo pitture e vernici Federchimica-Avisa, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Cortexa - Eccellenza nel Sistema a Cappotto, Energiesprong Italia, Federcomated, Federazione Filiera Legno, F.I.V.R.A., ISI Ingegneria Sismica Italiana, Legambiente, Kyoto Club, Rete Professioni Tecniche, Renovate Italy, Rete Irene, SBA - Smart Buildings Alliance for Smart Cities ETS. Le associazioni esprimono "sconcerto e forte preoccupazione per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EPBD IV) sulla prestazione energetica degli edifici".

"L'Italia è tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un'opportunità strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese. L'omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile. Questa situazione appare in evidente contrasto con gli impegni formalmente assunti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'atto di indirizzo politico 2024-2026, che prevede esplicitamente il recepimento della direttiva e la predisposizione dei relativi atti e strumenti nei tempi stabiliti. Tale mancanza di indirizzo si inserisce in un contesto già segnato da evidenti difficoltà: le attività di riqualificazione energetica risultano in forte rallentamento e i volumi di intervento appaiono ormai insignificanti rispetto agli obiettivi europei e nazionali. Le ricadute negative sul sistema economico e sociale sono significative, interessando una filiera che contribuisce in modo rilevante al PIL, all'occupazione e all'innovazione del comparto edilizio", avvertono.

"In assenza di un intervento tempestivo, si profilano rischi concreti: un ulteriore indebolimento del comparto della riqualificazione energetica, con una drastica contrazione degli interventi; il protrarsi della condizione di povertà energetica per milioni di famiglie, senza una strategia strutturata di contrasto, mentre i costi energetici continuano a essere insostenibili; la dispersione delle competenze professionali e del patrimonio di specializzazione, costruito in anni di formazione e innovazione, con la progressiva dismissione delle strutture organizzative e produttive; la compromissione degli obiettivi di sicurezza e autonomia energetica nazionale; il possibile avvio di nuove procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea che si sommerebbero alle numerose già pendenti in materia ambientale, con conseguenti impatti sulla credibilità della Nazione in ambito comunitario. Per queste ragioni, il Tavolo interassociativo rivolge un appello urgente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché sia assicurato, in tempi rapidi, l'inserimento della direttiva EPBD IV nella legge di Delegazione europea; venga definito un calendario operativo chiaro, in grado di garantire il pieno recepimento della direttiva entro maggio 2026. Un intervento tempestivo rappresenterebbe un atto di responsabilità, a tutela delle famiglie, del sistema produttivo nazionale e della credibilità degli impegni assunti in sede europea. Ulteriori rinvii comprometterebbero la possibilità di attuare politiche efficaci, con conseguenze rilevanti sul piano economico, sociale e ambientale. Il Tavolo interassociativo rinnova la propria disponibilità al confronto con le istituzioni, in uno spirito di collaborazione costruttiva, per affiancarle nella definizione di strumenti concreti e coerenti con gli obiettivi europei e con le esigenze del Paese".

Case Green, dal Governo nessuna azione per il recepimento della Direttiva

Consumatori, professionisti e imprese: 'il Governo abdica alla sfida della riqualificazione energetica degli edifici'

25/07/2025 - Non è passata inosservata l'assenza, nel disegno di legge di delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio scorso, di un esplicito riferimento alla Direttiva Case Green sulla prestazione energetica degli edifici.

La **Direttiva Case Green** (Direttiva 2024/1275/UE - EPBD IV) deve essere recepita dall'Italia entro maggio 2026 ma [già entro la fine del 2025](#) i Paesi membri devono presentare a Bruxelles il proprio piano nazionale per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare.

"Il Governo abdica alla sfida della riqualificazione energetica degli edifici" - denunciano le associazioni che aderiscono al **tavolo interassociativo 'Un Patrimonio da Salvare'**, esprimendo profondo sconcerto e forte preoccupazione per la mancata inclusione del recepimento della Direttiva Case Green nel ddl di Delegazione europea 2025.

Le associazioni ricordano che **l'Italia è obbligata a recepire tale Direttiva entro maggio 2026**: "eppure ad oggi mancano iniziative normative o programmatiche avviate in tal senso. Tale omissione costituisce una grave opportunità mancata, compromettendo una politica industriale ed economica strategica e coerente con gli obiettivi energetici e ambientali nazionali".

Questa assenza - aggiungono - è particolarmente preoccupante in quanto **contrasta esplicitamente con gli impegni assunti** dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel suo atto di indirizzo politico 2024-2026, che prevedeva chiaramente il recepimento della direttiva EPBD IV.

Le conseguenze della mancanza di un indirizzo chiaro risultano già evidenti: il settore della riqualificazione energetica sta subendo un forte rallentamento, con volumi di interventi ormai insignificanti rispetto agli obiettivi prefissati. Questa **situazione impatta negativamente** sul sistema economico e sociale, considerando che la filiera edilizia rappresenta un contributo rilevante al PIL, all'occupazione e all'innovazione.

Case Green, Governo fermo sul recepimento

Senza un immediato intervento, i rischi concreti che le associazioni paventano sono:

- un ulteriore **indebolimento del settore della riqualificazione energetica** e una drastica riduzione degli interventi;
- la persistenza della povertà energetica per milioni di famiglie;
- la **perdita delle competenze** e specializzazioni acquisite nel tempo;
- la compromissione della sicurezza e autonomia energetica nazionale;
- potenziali **nuove procedure di infrazione** da parte dell'UE, con conseguenze negative per la credibilità nazionale.

La scelta di escludere la direttiva EPBD IV dal disegno di legge, secondo le associazioni - configura una **chiara volontà politica di marginalizzare la transizione energetica** degli edifici nella strategia energetica nazionale.

Pur riconoscendo l'intenzione del Governo di utilizzare parte del Fondo Sociale per il Clima per attuare la direttiva, tale misura non può sostituire un quadro normativo e programmatico organico.

Il Tavolo interassociativo rivolge quindi un **appello urgente** alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché:

- venga inserito immediatamente il recepimento della [direttiva EPBD IV](#) nella legge di Delegazione europea;
- sia definito un **calendario operativo** preciso per garantire il pieno recepimento entro maggio 2026.

Un intervento tempestivo - concludono - rappresenta una responsabilità essenziale per tutelare le famiglie, sostenere il sistema produttivo nazionale e rispettare gli impegni europei. Il Tavolo ribadisce la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni nella definizione di strategie efficaci e coerenti con gli obiettivi ambientali ed energetici del Paese.

<https://www.infobuildenergia.it/approfondimenti/legge-di-delegazione-europea-2025-le-associazioni-denunciano-l'assenza-della-direttiva-sugli-edifici/>

Legge di delegazione europea 2025: le associazioni denunciano l'assenza della direttiva sugli edifici

Approvata la Legge di delegazione europea 2025: per il Governo punta su innovazione, sicurezza e competitività. Ma per le associazioni del tavolo "Un patrimonio da salvare" la Legge dimentica l'efficienza energetica degli edifici e manca ogni riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EPBD IV)



- Cosa prevede la legge di delegazione europea 2025
- Il tavolo "Un patrimonio da salvare" chiede il recepimento della direttiva EPBD IV
 - Le conseguenze per la filiera e le richieste del settore

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il [22 luglio scorso](#) il disegno di legge di delegazione europea 2025, uno strumento essenziale per recepire direttive e regolamenti dell'Unione Europea e adeguare l'ordinamento nazionale. Il testo, articolato in 13 articoli e suddiviso in tre capi, abilita il recepimento di due direttive e l'attuazione di dieci regolamenti UE in settori strategici come cybersicurezza, proprietà industriale, transizione verde e tutela ambientale.

Tuttavia, a generare una reazione compatta da parte delle principali realtà del settore edile, ambientale e dei consumatori è stata l'assenza di ogni riferimento esplicito alla direttiva 2024/1275/UE (EPBD IV) sulla prestazione energetica degli edifici. Un vuoto che secondo il tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare" rischia di compromettere obiettivi ambientali, economici e sociali, aggravando i ritardi già accumulati nell'efficienza del patrimonio immobiliare nazionale.

Cosa prevede la legge di delegazione europea 2025

Il provvedimento approvato dal Governo, proposto dal Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione [Tommaso Foti](#), include una serie di misure pensate per rafforzare l'integrazione normativa con il diritto UE e rispondere alle 66 procedure d'infrazione attualmente aperte contro l'Italia - di cui 12 riguardano il mancato recepimento delle direttive comunitarie, che nel complesso dal 2012 a causa delle condanne hanno comportato un costo per l'Italia di 1,205 miliardi di euro. Secondo [Tommaso Foti](#), "non si tratta di un passaggio burocratico, ma di una scelta politica e strategica per ridurre le infrazioni e aumentare la competitività del Paese".

"Il testo - continua il Ministro - prende in considerazione gli atti europei pubblicati tra aprile 2024 e giugno 2025 e permette il recepimento di due direttive e l'adeguamento a 10 regolamenti europei".

Nel dettaglio, il disegno di legge recepisce normative europee relative alla protezione dei disegni e modelli industriali, alla sicurezza delle macchine, all'integrità del [rating ESG](#) e alla progettazione di prodotti digitali con requisiti avanzati di cybersicurezza ([regolamento UE 2024/2847](#)). Inoltre, promuove la riparazione dei beni di consumo e l'economia circolare ([direttiva UE 2024/1799](#)) si adegua ai regolamenti sulle sostanze che riducono lo strato di ozono e introduce nuove regole per la [gestione dei rifiuti](#) e la tracciabilità ambientale delle installazioni industriali.

Una particolare attenzione è riservata alle [tecnologie a zero emissioni nette](#) ([regolamento UE 2024/1735](#)), con l'obiettivo di stimolare occupazione, innovazione e competitività industriale nel contesto della transizione energetica europea. Ma proprio su quest'ultimo fronte si apre una crepa significativa.

Il tavolo "Un patrimonio da salvare" chiede il recepimento della direttiva EPBD IV

Proprio mentre il Governo pone l'accento sulla necessità di innovare e rafforzare la sicurezza normativa, le principali associazioni di settore esprimono forte preoccupazione per una "dimenticanza" strategica che potrebbe trasformarsi in un boomerang. Il disegno di legge, infatti, non include alcuna menzione alla direttiva EPBD IV, approvata a livello europeo per guidare la [riqualificazione energetica del patrimonio edilizio](#) entro il 2050.

A lanciare l'allarme sono 30 realtà tra associazioni professionali, ordini tecnici, organizzazioni ambientaliste e rappresentanze della filiera delle costruzioni, riunite nel tavolo interassociativo *"Un patrimonio da salvare"*. Secondo il comunicato congiunto, l'omissione della *direttiva Case Green* (EPBD IV) rappresenta *"una scelta politica che marginalizza la transizione energetica degli edifici nel quadro della strategia energetica nazionale"*.

Le associazioni, tra cui Legambiente, Kyoto Club, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, AiCARR, ANACI Milano, ANIT, Altroconsumo, Rete Irene e Rete Professioni Tecniche, denunciano che l'Italia non ha ancora avviato un percorso operativo per recepire la direttiva, pur essendo tenuta a farlo entro maggio 2026. Il rischio, si legge nel documento, è un ulteriore rallentamento delle attività di riqualificazione energetica, già in forte contrazione, con ricadute negative sull'occupazione, sull'innovazione e sulla sicurezza energetica nazionale.

Le conseguenze per la filiera e le richieste del settore

Questa scelta risulta difficilmente conciliabile con quanto dichiarato ufficialmente dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'atto di indirizzo politico 2024-2026, in cui si ribadisce l'impegno al recepimento della direttiva EPBD IV e alla definizione degli strumenti attuativi entro le scadenze fissate a livello europeo.

"Non è più possibile ricondurre i ritardi a mere contingenze tecniche. La scelta di non inserire l'EPBD IV nella legge di delegazione rappresenta un segnale di discontinuità rispetto agli impegni formalmente assunti dal Governo nell'atto di indirizzo 2024-2026 del Ministero dell'Ambiente", si legge nel comunicato.

Questa mancanza di coerenza si inserisce in un quadro già segnato da **rallentamenti evidenti**: le attività di riqualificazione energetica hanno subito un drastico calo, con volumi d'intervento oggi ampiamente inferiori rispetto alle previsioni europee e nazionali.



Le stime dicono che in Italia sarà necessario intervenire su oltre 9,7 milioni di edifici residenziali attualmente classificati in classe energetica E, F o G, ovvero più del 75% del patrimonio abitativo nazionale. Un'azione di questa portata permetterebbe di tagliare oltre 14 milioni di tonnellate di CO₂, contribuendo in modo significativo alla decarbonizzazione. Le associazioni ricordano inoltre che la direttiva EPBD IV stabilisce obiettivi precisi: una riduzione dei consumi energetici degli edifici residenziali almeno del 16% entro il 2030, e tra il 20 e il 22% entro il 2035, rispetto ai livelli del 2020. Più della metà di questo risparmio energetico – esattamente il 55% – dovrà essere ottenuto intervenendo sul 44% degli immobili con le peggiori performance energetiche.

Senza un ricadute sull'economia reale e sull'innovazione di settore sono pesanti. La filiera dell'**edilizia sostenibile**, che rappresenta un asset strategico per PIL, occupazione e specializzazione tecnologica, rischia un progressivo depotenziamento.

Senza un intervento normativo tempestivo, le conseguenze possono essere molteplici e gravi: un'ulteriore contrazione degli investimenti nel settore della riqualificazione, l'aggravarsi della **povertà energetica** per milioni di famiglie italiane, la perdita di competenze tecniche e know-how, nonché l'indebolimento della capacità nazionale di raggiungere gli obiettivi di sicurezza e autonomia energetica.

In questo scenario, anche il rischio di nuove procedure di infrazione da parte dell'UE diventa concreto, con ulteriori impatti sulla credibilità dell'Italia nel contesto comunitario e sui già rilevanti costi economici dovuti al mancato allineamento con il diritto europeo.

Le associazioni chiedono con forza che la direttiva venga inclusa quanto prima nel percorso normativo e che venga definito un **calendario operativo chiaro e trasparente**. Ribadiscono inoltre la disponibilità a un confronto costruttivo con le istituzioni, per contribuire alla definizione di strumenti efficaci e sostenibili.

"Le associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo "Un patrimonio da salvare": AEM – Associazione Energy Managers | AICARR | AIPE – associazione Italiana polistirene espanso | Altroconsumo | ANACI Milano | Anfit | ANSNG – Associazione Nazionale Ingegneri | Anit – Associazione Nazionale per l'isolamento termico e acustico | ANPE – Associazione Poliuretano Espanso rigido | ARSE | Assocond CO.NA.FI | Assovermici | Gruppo pitture e vernici Federchimica-Avisa | Consiglio Nazionale degli Ingegneri | Cortexa – Eccellenza nel Sistema a Cappotto | Energiesprong Italia | Federcomated | Federazione Filiera Legno | F.I.V.R.A. | ISI Ingegneria Sismica Italiana | Legambiente | Kyoto Club | Rete Professioni Tecniche | Renovate Italy | Rete Irene | SBA – Smart Buildings Alliance for Smart Cities ETS



contro i cambiamenti climatici con nuove energie

<https://www.kyotoclub.org/it/news/news-dal-mondo/2025/07/25/comunicato-stampa-un-patrimonio-da-salvare/>

Comunicato stampa “Un patrimonio da salvare”

Il Governo abdica alla sfida della riqualificazione energetica degli edifici.

25 luglio 2025

Le seguenti associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo “Un patrimonio da salvare”:

AEM – Associazione Energy Managers, AiCARR, AIPE, Altroconsumo, ANACI Milano, Anfit, ANING – Associazione Nazionale Ingegneri, Anit, ANPE – Associazione Poliuretano Espanso rigido, ARSE, Assocond CO.NA.FI, Assovernici, Gruppo pitture e vernici Federchimica-Avisa, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Cortexa– Eccellenza nel Sistema a Cappotto, Energiesprong Italianam Federcomated, Federazione Filiera Legno, F.I.V.R.A, SI Ingegneria Sismica Italiana, Legambiente, Kyoto Club, Rete Professioni Tecniche, Renovate Italy, Rete Irene, SBA -Smart Buildings Alliance for Smart Cities ETS.

esprimono sconcerto e forte preoccupazione per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EPBD IV) sulla prestazione energetica degli edifici.

L'Italia è tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un'opportunità strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese.

L'omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile.

Questa situazione appare in evidente contrasto con gli impegni formalmente assunti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'atto di indirizzo politico 2024-2026, che prevede esplicitamente il recepimento della direttiva e la predisposizione dei relativi atti e strumenti nei tempi stabiliti.

Tale mancanza di indirizzo si inserisce in un contesto già segnato da evidenti difficoltà: le attività di riqualificazione energetica risultano in forte rallentamento e i volumi di intervento appaiono ormai insignificanti rispetto agli obiettivi europei e nazionali.

Le ricadute negative sul sistema economico e sociale sono significative, interessando una filiera che contribuisce in modo rilevante al PIL, all'occupazione e all'innovazione del comparto edilizio.

In assenza di un intervento tempestivo, si profilano rischi concreti:

- Un ulteriore indebolimento del comparto della riqualificazione energetica, con una drastica contrazione degli interventi.
- Il protrarsi della condizione di povertà energetica per milioni di famiglie, senza una strategia strutturata di contrasto, mentre i costi energetici continuano a essere insostenibili.
- La dispersione delle competenze professionali e del patrimonio di specializzazione, costruito in anni di formazione e innovazione, con la progressiva dismissione delle strutture organizzative e produttive.
- La compromissione degli obiettivi di sicurezza e autonomia energetica nazionale.
- Il possibile avvio di nuove procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea che si sommerebbero alle numerose già pendenti in materia ambientale, con conseguenti impatti sulla credibilità della Nazione in ambito comunitario.

Alla luce delle circostanze, non è più possibile ricondurre i ritardi a mere contingenze tecniche. L'esclusione della direttiva EPBD IV dalla legge di Delegazione europea configura una scelta politica che, di fatto, marginalizza la transizione energetica degli edifici nel quadro della strategia energetica nazionale, rinviando sine die l'attuazione di misure concordate in sede europea e sottoscritte dallo stesso Governo italiano.

Si rileva, in parallelo, l'intenzione del Governo di destinare parte delle risorse del Fondo Sociale per il Clima all'attuazione della direttiva EPBD IV. Tale orientamento, per quanto significativo sotto il profilo delle risorse potenzialmente attivabili, non può sostituire l'adozione di un quadro normativo e programmatico organico, indispensabile per garantire efficacia, certezza e continuità agli interventi.

Per queste ragioni, il Tavolo interassociativo rivolge un appello urgente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché:

- **Sia assicurato, in tempi rapidi, l'inserimento della direttiva EPBD IV nella legge di Delegazione europea;**
- **Venga definito un calendario operativo chiaro, in grado di garantire il pieno recepimento della direttiva entro maggio 2026.**

Un intervento tempestivo rappresenterebbe un atto di responsabilità, a tutela delle famiglie, del sistema produttivo nazionale e della credibilità degli impegni assunti in sede europea. Ulteriori rinvii comprometterebbero la possibilità di attuare politiche efficaci, con conseguenze rilevanti sul piano economico, sociale e ambientale.

Il Tavolo interassociativo rinnova la propria disponibilità al confronto con le istituzioni, in uno spirito di collaborazione costruttiva, per affiancarle nella definizione di strumenti concreti e coerenti con gli obiettivi europei e con le esigenze del Paese.

ROMA, 28 luglio 2025 🗞 Società - associazioni

Case green, l'appello di 26 associazioni: inserirla rapidamente nel Ddl delegazione Ue

"Si rischia di indebolire il comparto della riqualificazione energetica e di protrarre la povertà energetica"



"Sconcerto e forte preoccupazione": è quanto esprimono 26 associazioni aderenti al tavolo "Un patrimonio da salvare" per l'assenza del recepimento della direttiva 2024/1275 sulla prestazione energetica degli edifici, o Case green, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri

<https://requadro.com/il-governo-abdica-alla-sfida-della-riqualificazione-energetica-degli-edifici/>

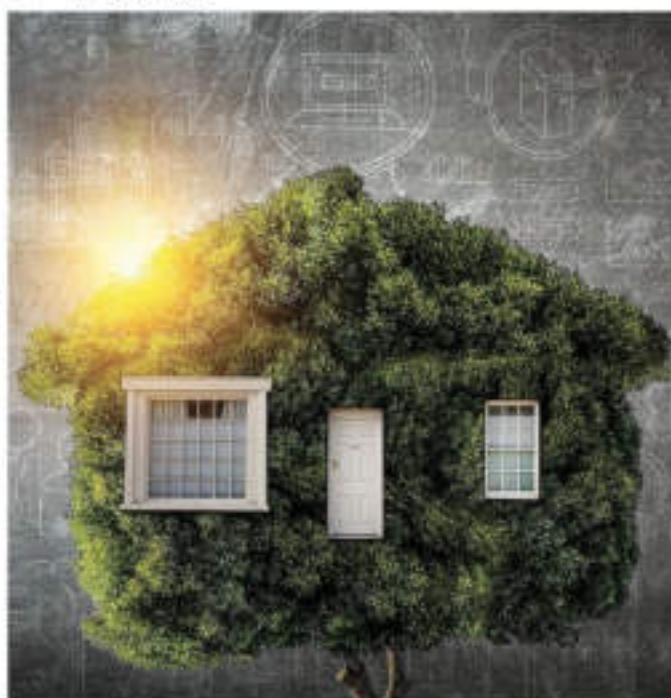
References

Il Governo abdica alla sfida della riqualificazione energetica degli edifici

De Mediation

Date: 29 Luglio 2023

UN PATRIMONIO DA SALVARE



Direttiva EPBD IV a rischio per l'Italia: scomparsa dalla Legge delegazione europea



Alessia Bardi



28 Luglio 2025



Tempo di lettura: 3 minuti

Per adeguarsi alla Direttiva EPBD IV, entro maggio 2026, l'Italia dovrà definire il Piano nazionale di Ristrutturazione degli edifici. Ma il testo sparisce dalla Legge di delegazione europea approvata dal Governo

Non c'è traccia della **Direttiva Case Green** nel disegno di Legge approvato pochi giorni fa, sul recepimento delle Direttive Europee.

Il Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2025 si è chiuso con il via libera alla procedura d'urgenza per la delega al Governo, ma tra le norme dedicate alla cybersicurezza, alla transizione commerciale verde, al rating ESG e alla protezione dell'ambiente, non trova posto la Direttiva Europea EPBD IV sulle Prestazioni energetiche degli edifici.

Una mancanza che non è sfuggita alle Associazioni di settore e che fa scattare un campanello di allarme sul recepimento da attuare entro la maggio 2026.

Le scadenze della Direttiva Case Green

La preoccupazione delle Associazioni è più che giustificata. Le tappe della **Direttiva Case Green** (Direttiva 2024/1275/UE – EPBD IV) prevedendo che, entro 48 mesi dalla sua entrata in vigore (entro il 28 maggio 2026), gli Stati Membri recepiscano il testo nella normativa nazionale. Non solo. Entro il prossimo dicembre 2025, la Commissione dovrà ricevere le bozze di Piani attuativi che definiranno la traiettoria nazionale di riqualificazione del parco immobiliare.

Anche l'Italia dovrà essere in grado di fornire un documento solido che certifichi i tempi, i costi, il numero di edifici interessati e le modalità da utilizzare per ridurre i consumi di energia primaria che, nel caso del residenziale, dovrà essere pari al **16% entro il 2030**.

Una tabella di marcia serrata ma indispensabile per arrivare preparati alla decarbonizzazione totale nel 2050.

Le Associazioni scrivono al MASE

"Il Governo abdica alla sfida della riqualificazione energetica degli edifici", commentano le 29 Associazioni aderenti al tavolo "Un Patrimonio da salvare". "Esprimiamo sconcerto e forte preoccupazione", prosegue il comunicato congiunto che si rivolge con urgenza al Presidente del Consiglio Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché:

- Sia assicurato, in tempi rapidi, l'inserimento della direttiva EPBDIV nella legge di Delegazione europea;
- Sia assicurato, in tempi rapidi, l'inserimento della direttiva EPBDIV nella legge di Delegazione europea;
- Venga definito un calendario operativo chiaro, in grado di garantire il pieno recepimento della direttiva entro maggio 2026.

"Un intervento tempestivo rappresenterebbe un atto di responsabilità, a tutela delle famiglie, del sistema produttivo nazionale e della credibilità degli impegni assunti in sede europea. Ulteriori rinvii comprometterebbero la possibilità di attuare politiche efficaci, con conseguenze rilevanti sul piano economico, sociale e ambientale".

Cosa rischia l'Italia se non recepisce la Direttiva Case Green

Non recepire nei tempi la Direttiva sulle Prestazioni degli edifici ci metterebbe davanti all'ennesima **Infrazione**. Inoltre ci sarebbero **ricadute negative sul sistema economico e sociale** "interessando una filiera che contribuisce in modo rilevante al PIL, all'occupazione e all'innovazione del comparto edilizio".

I **rischi concreti** di un mancato intervento tempestivo sono ben chiari alle Associazioni:

- Un ulteriore indebolimento del comparto della riqualificazione energetica, con una drastica contrazione degli interventi.
- Il protrarsi della condizione di povertà energetica per milioni di famiglie, senza una strategia strutturata di contrasto, mentre i costi energetici continuano a essere insostenibili.
- La dispersione delle competenze professionali e del patrimonio di specializzazione, costruito in anni di formazione e innovazione, con la progressiva dismissione delle strutture organizzative e produttive.

"Questa situazione appare in evidente contrasto con gli impegni formalmente assunti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'atto di indirizzo politico 2024-2026, che prevede esplicitamente il recepimento della direttiva e la predisposizione dei relativi atti e strumenti nei tempi stabiliti".

Il Tavolo tecnico sottolinea la propria disponibilità a collaborare con le Istituzioni per definire strategie efficaci e coerenti con gli obiettivi ambientali ed energetici del Paese.

<https://www.youbuildweb.it/epbd-iv-esclusa-dalla-legge-di-delegazione-europea-2025-preoccupazioni-e-rischi-per-la-transizione-energetica/>



Nel presentare la legge di delegazione europea 2025, il Governo ha dichiarato di voler valorizzare innovazione, sicurezza e competitività. Tuttavia, il testo approvato non rispecchia queste ambizioni e delude profondamente le aspettative.

Alla luce del quadro attuale, non è più sostenibile attribuire i ritardi ad aspetti meramente tecnici.

L'esclusione della direttiva *Epbd IV* (2024/1275/Ue), relativa alla prestazione energetica degli edifici, rappresenta una scelta politica precisa.

Una scelta che marginalizza la transizione energetica del patrimonio edilizio nazionale e rinvia sine die l'attuazione di misure europee già condivise e sottoscritte dall'Italia.

Questa omissione non solo indebolisce la credibilità del Paese in sede comunitaria, ma rischia di compromettere seriamente gli obiettivi di sostenibilità e indipendenza energetica.

È necessario un intervento tempestivo che ribadisca l'impegno dell'Italia verso una strategia industriale ed economica coerente con gli obiettivi ambientali dell'Unione Europea.

Le associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo *Un patrimonio da salvare* esprimono sconcerto e forte preoccupazione per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/Ue (*Epbd IV*) sulla prestazione energetica degli edifici.

Una direttiva da recepire

L'Italia è tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un'opportunità strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese.

L'omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile.

Questa situazione appare in evidente contrasto con gli impegni formalmente assunti dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'atto di indirizzo politico 2024-2026, che prevede esplicitamente il recepimento della direttiva e la predisposizione dei relativi atti e strumenti nei tempi stabiliti.

Tale mancanza d'indirizzo s'inserisce in un contesto già segnato da evidenti difficoltà: le attività di riqualificazione energetica risultano in forte rallentamento e i volumi di intervento appaiono ormai insignificanti rispetto agli obiettivi europei e nazionali.

Timori di ricadute negative

Le ricadute negative sul sistema economico e sociale sono significative, interessando una filiera che contribuisce in modo rilevante al Pil, all'occupazione e all'innovazione del comparto edilizio.

In assenza di un intervento tempestivo, si profilano rischi concreti:

- Un ulteriore indebolimento del comparto della riqualificazione energetica, con una drastica contrazione degli interventi.
- Il protrarsi della condizione di povertà energetica per milioni di famiglie, senza una strategia strutturata di contrasto, mentre i costi energetici continuano a essere insostenibili.
- La dispersione delle competenze professionali e del patrimonio di specializzazione, costruito in anni di formazione e innovazione, con la progressiva dismissione delle strutture organizzative e produttive.
- La compromissione degli obiettivi di sicurezza e autonomia energetica nazionale.
- Il possibile avvio di nuove procedure d'infrazione da parte dell'Unione Europea che si sommerebbero alle numerose già pendenti in materia ambientale, con conseguenti impatti sulla credibilità della Nazione in ambito comunitario.

L'appello delle associazioni

Per queste ragioni, il tavolo interassociativo ha rivolto un **appello urgente** alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e i ministri Calderone, Foti, Giorgetti, Pichetto Fratin, Salvini e Urso affinché:

- sia assicurato, in tempi rapidi, l'**inserimento della direttiva Epc IV** nella legge di Delegazione europea;
- venga definito un **calendario operativo** chiaro, in grado di garantire il pieno recepimento della direttiva entro maggio 2026.

Un intervento tempestivo rappresenterebbe un **atto di responsabilità, a tutela delle famiglie, del sistema produttivo nazionale e della credibilità** degli impegni assunti in sede europea. Ulteriori rinvii comprometterebbero la possibilità di attuare politiche efficaci, con conseguenze rilevanti sul piano economico, sociale e ambientale.

Il tavolo interassociativo rinnova la propria **disponibilità al confronto con le istituzioni**, in uno spirito di collaborazione costruttiva, per affiancarle nella definizione di strumenti concreti e coerenti con gli obiettivi europei e con le esigenze del Paese.

Gli aderenti al tavolo

Le associazioni che aderiscono al tavolo interassociativo. Un patrimonio da salvare.

- Aem - Associazione Energy Manager
- AICAR
- Aipe
- Aircasomero
- Anasf Milano
- Anaf
- Anig - Associazione Nazionale Ingegneri
- Anel
- Anpe - Associazione Peltoreno Espanso Rigido
- Anra
- Ansacond Cofafl
- Anveemmi
- Gruppo pitture e vernici Federchimica-Aelva
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri
- Corteco - Isoltermica nel Sotanto e Cappotto
- Energiespring Italia
- Federconsorti
- Federazione Filiera Legno
- Fiva
- Iai Ingegneria Idraulica Italiana
- Legambiente
- Nyma Club
- Rete Professioni Tecniche
- Rinnovata Italy
- Rota Termi
- The Smart Buildings Alliance for Smart Cities Etc.

Direttiva case green: Associazioni, Governo evita sfida riqualificazione

Per l'assenza nel ddl delegazione europea 2025 (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 26 lug - 'Sconcerto e forte preoccupazione per l'assenza, nel disegno di legge di Delegazione europea 2025 approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2025, di un esplicito riferimento al recepimento della direttiva 2024/1275/UE (EpbD IV) sulla prestazione energetica degli edifici'. Lo esprimono in una nota congiunta una nutrita lista di associazioni di operatori e professionisti tecnici (Aem-Associazione Energy Managers, Aicarr, Aipe, Altroconsumo, Anaci Milano, Anfit, Aning-Associazione nazionale ingegneri, Anit, Anpe-Associazione poliuretano espanso rigido, Arse, Assocond Conafi, Assovernici, Gruppo pitture e vernici Federchimica-Avisa, Consiglio nazionale degli ingegneri, Cortexa-Eccellenza nel Sistema a Cappotto, Energiesprong Italia, Federcomated, Federazione Filiera Legno, Fivra, Isi-Ingegneria Sismica Italiana, Legambiente, Kyoto Club, Rete professioni tecniche, Renovate Italy, Rete Irene, Sba-Smart Buildings Alliance for Smart Cities Ets). 'L'Italia - sottolineano le associazioni - e' tenuta giuridicamente a recepire la direttiva entro maggio 2026. A oggi, tuttavia, non risultano ancora avviate iniziative normative o programmatiche, pur trattandosi di un'opportunita' strategica per una politica industriale ed economica coerente con gli obiettivi energetici e ambientali del Paese. L'omissione, in un passaggio legislativo rilevante, rischia di trasmettere un segnale di scarsa attenzione a un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile'.